

Pier Luigi Stefani

Presidente del Centro Servizi Volontariato Provincia di Bologna

Amici del Volontariato e del Terzo Settore, desidero subito esprimere che tutto quanto pronunciato in questi due giorni mi trova completamente d'accordo.

Tuttavia, dopo aver ascoltato discorsi ufficiali con tante parole piene di valori, sentendoci indicati come la parte migliore della nostra società, devo manifestarvi anche il mio profondo disagio.

La domanda che mi sono posto è stata: ma io che c'entro con tutto questo?

E allora ho ripercorso le tappe del mio volontariato: da quando quindicenne partecipavo al Fraternal Assistance nella raccolta di cibo e indumenti per i più poveri, o quando come giovane universitario frequentavo la mensa del Vescovo e assistevo i senza fissa dimora facendo loro la barba, mio Dio, tagliuzzandoli per la mia inesperienza.

Mi è venuto in mente che un mio amico, maggiore di età, e di fede diversa, mi chiese se davvero ritenevo che quello fosse il modo per aiutare i più deboli o non fosse più giusto che io dessi loro lametta e sapone affinché potessero loro stessi farsi carico del loro bisogno.

Ho così capito quale dovesse essere un vero impegno ed un concreto indirizzo politico : operare affinché i più vulnerabili potessero diventare autonomi, in grado di farsi carico, essi soli, di sé stessi.

Mi sono detto - e questo valga per me naturalmente - : non io faccio parte della società migliore, essa non è qui dentro, ma fuori ed è una moltitudine di umanità sofferente. Sono loro i migliori, i legittimi ed autentici destinatari delle nostre azioni, alla base cioè dei nostri scopi iscritti negli statuti delle nostre associazioni.

Ho ripensato a me giovane, ai miei entusiasmi, ai giovani che rincorriamo o riteniamo sia difficile capire e avere vicini.

E così la mia immaginazione è corsa alle occasioni in cui li ho visti ascoltare con profondo silenzio Rita Borsellino parlare di giustizia, ed applaudirla a lungo in piedi. Ancora riempire le sale per condividere i problemi della fame evocati da Alex Zanotelli. Oppure manifestare con don Ciotti per Libera e per la destinazione a scopi sociali dei beni confiscati alla mafia.

C'è bisogno di grandi testimonianze.

Ho capito che, forse, pur prestando il mio tempo e le mie competenze, mi sono perduto. E mi ha assalito un profondo senso di colpa.

Perché, vedete amici, anche il documento che oggi viene presentato come base di discussione, dice cose giustissime, affronta problemi reali, ma parla molto di organizzazione, di posizionamenti, di risorse, sì, anche di valori, ma non indica veramente i risultati concreti che occorre raggiungere, non va fino in fondo a verificare se gli esiti saranno quelli di superare la fame, dare lavoro alle fasce debolissime di chi esce dal carcere, o offrire una casa agli immigrati. Solo intenzioni nobili e speranze.

Abbiamo davanti due anni. Il 2010 sarà l'anno della povertà. Ebbene non disperdiamoci preoccupandoci di che cosa sarà il 2011, rincorrendo l'obiettivo della Conferenza Nazionale sul Terzo Settore o la sua legge di riforma, paventata dalle forze politiche.

Concentriamoci sulle povertà e lavoriamo per essere veramente artefici del cambiamento.

Non sono un ingenuo. La mia professione oltre quarantennale mi fa dire quanto siano necessari programmazione, posizionamenti e risorse. Tuttavia sento profondamente che se recuperiamo noi stessi operando per concrete soluzioni, agendo coerenti su quei valori, supereremo anche gli ostacoli e le risorse non mancheranno.

Manuela Carsano del Comune di Bologna ci ha invitati al festival dell'Associazionismo di giugno 2010. Ho avuto modo di parlarne con l'Assessore Luisa Lazzaroni, e sarà pieno il contributo che potremo dare come volontari. Ma guai se diventasse una fiera delle vanità.

Posso dirvi che i 9 CSV dell'Emilia e Romagna, d'accordo con il Co.Ge., hanno congelato risorse del 2008 per destinarle ad un progetto sulla lotta alla povertà. Ritornando dirò ai miei colleghi Presidenti dei CSV che ho preso un impegno con voi. Confido saranno tutti concordi. Esso deve essere realizzato senza indugi.

Concludo allora con una riflessione. Facendolo mio vi affido un motto, quasi uno slogan :

SALVARE UNA VITA SI PUO'.

Non è frutto della mia fantasia.. Lo tratto dal titolo di un libro di Peter Singer - un filosofo australiano, professore di Etica pratica - pubblicato da poco più di un mese e presentato sul Sole 24Ore da Andrea Ricciardi della Comunità di Sant'Egidio. Prendendo spunto dal fatto che ogni momento migliaia di bambini nel mondo muoiono di fame, indica alcuni percorsi per superare questo flagello.

C'è bisogno di una grande mobilitazione e di testimonianze forti. Dimentichiamoci per un anno di tutto e lavoriamo solo per questo.

Con questa convinzione: **SALVARE UNA VITA SI PUO'.**